

condividere tutto: un anno alla Casa Panorama

Serena Fraraccio



Osservate. Tutto quello che vedete vi è nuovo e dovete cercare di capirlo da soli; nessuno verrà a darvi spiegazioni, nessuno potrà capire la vostra confusione. Bisogna riuscire a distinguere giusto e sbagliato e l'unico strumento che avete per farlo è osservare tutto con molto intuito, o meglio, con molta sensibilità. Se siete fortunati la natura del vostro animo vi renderà sempre più liberi, altrimenti rimarrete per sempre rinchiusi in un mondo a parte.

Questa è spesso la realtà di fronte alla quale si trovano molte persone sorde, persone che troppo spesso vengono emarginate a causa della svogliatezza e della ridicola paura del *diverso* da parte di molta gente. Eppure sto parlando di persone che possono regalare momenti di

gioia e forte commozione, in quanto dotate di dolcezza, sensibilità e semplicità uniche.

Ho vissuto in casa con due ragazze sorde per un anno, tempo che mi è bastato a capire che **non vorrei mai perdere l'amicizia nata fra noi**. Al ricordo delle prime volte che provavo a parlare con loro sorrido, perché avevo timore di dire o fare cose che per me sono sempre state scontate, ma che per loro possono rappresentare un ostacolo allo sforzo di vivere la "normalità". Comunque, sin dalle prime battute, mi è sempre stato chiaro che si tratta di due persone molto autoironiche e forti, in grado di affrontare i loro problemi quotidiani guardando in faccia la realtà, accettandola e deridendola, entro certi limiti. E questo man mano ha aiutato anche me a capire che non serve nascondere loro che è bello poter ascoltare ciò che ci succede attorno... perché lo sanno, è solo che lo ascoltano in modo diverso dal mio.

Il tempo ci ha permesso di condividere tutto. In primo luogo le nostre esperienze, la loro emozione nel potermi raccontare le loro vite senza troppi sforzi e la mia emozione nel sentirmi ascoltata veramente col cuore ogni volta che mi rivolgevo a loro.

Abbiamo condiviso gioie e dolori; abbiamo litigato e poi fatto pace. Come fra persone normali.

Apprezzando la loro umiltà nell'ammettere i loro sbagli, mi rendevo conto di quanto alla mia mente mancasse la semplicità per poter comprendere le loro azioni.

Aiutare a scrivere una frase, insegnare i proverbi più comuni, spiegare il significato di una parola, tradurre le notizie trasmesse dalla tele, dire come bisogna muoversi per non fare troppo rumore, insistere affinché pronuncino bene una parola... **sono gesti che ogni giorno compio per loro**.

Insegnarmi il loro alfabeto, chiedermi aiuto senza vergogna, starmi vicino quando sono triste, prendermi in giro se sono tesa prima di un esame, farmi un sorriso dopo che ho provato a consolare la loro tristezza, lasciarmi un bigliettino sul tavolo prima di uscire di casa, permettermi di entrare a far parte delle loro vite, sono **gesti che ogni giorno loro compiono per me**.

Mi hanno insegnato tante cose, ad esempio che per loro, come per una persona udente, un'amico è chi non fa altro che essere buono e sincero nei loro confronti, che preferisce sfruttare il tempo passato insieme a loro per poterle conoscere meglio e farle stare bene, in un insieme di armonia e tranquillità che accrescono la fiducia reciproca. Allontanano chi non perde tempo a spiegare loro perché ride alle loro spalle e non volta nemmeno la testa nel momento in cui provano a parlargli, accrescendo l'abisso.

Allora non sono i sordi a dover osservare, non sono loro a dover capire tutto da soli. Loro già fanno abbastanza. Piuttosto sono gli udenti che dovrebbero avere la sensibilità di ascoltare le persone sorde, e di certo non se ne fanno nulla delle orecchie. Tra le mura di una casa, i sordi non hanno bisogno di un altro cuore di pietra.

Grazie a Ilaria e a Sara.



Serena Fraraccio è stata ospite per un anno a Casa Panorama, appartamento per ragazze che studiano o lavorano a Bologna